

portanti alla data del 30.9.2003. Oltre all'approvazione del programma di interventi in Puglia, all'applicazione della tariffa in un ATO della Sicilia e alla parziale applicazione della tariffa in Calabria, sia pure nell'ambito della gestione commissariale, non si sono invece rilevati ulteriori progressi nelle altre Regioni (cfr. tavola V.2).

Tavola V.2 - AVANZAMENTO NEI SETTORI IDRICO E RIFIUTI

INDICATORI E REQUISITI ¹	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO						
Istituzione Autorità d'Ambito e approvazione del Piano d'Ambito con copertura di popolazione pari almeno al 60%;	X	•	X	X	X	P 9 Ato pop 100%
Approvazione convenzione e Disciplinare Tecnico con copertura di popolazione pari almeno al 60%;	X	•	Convenzioni e Disciplinare Tecnico approvati in 2 ATO Pop: 39,8 %	X	•	P 6 Ato pop 64%
Decisione affidamento di gestione con copertura di popolazione pari almeno al 60%;	X	•	Decisione affidamento in 2 ATO Pop: 39,8 %	X	Iter non completato	P 9 Ato pop 100%
ulteriori elementi informativi						
Esempio della gara di affidamento del servizio, oppure di selezione dei soci di minoranza della società mista concessionaria, oppure affidamento diretto così come disciplinato dall'art. 14 del D.L. 269/03 convertito in legge 326/03;	P Procedura espletata	Procedura in corso in 3 ATO di cui in 1 con affidamento diretto servizio effettuato	Procedura espletata in 2 ATO	Procedura espletata	Procedura non espletata	Procedura in corso
Firma del contratto di concessione per la gestione del servizio idrico integrato;	P Contratto firmato	Contratto firmato in 1 ATO	Contratto firmato in 1 ATO	Contratto firmato	Contratti non firmati	Contratti non firmati
ATTUAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI						
Delimitazione degli ATO e disciplina delle forme di cooperazione tra Enti Locali per l'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani;	X	X	X	X	X	X
Istituzione degli organismi che rappresentano la forma di cooperazione prescelta;	X	X	X	X	Organismi non istituiti	•
Determinazione della tariffa di ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie di utenza;	X	•	•	•	Tariffa non determinata	•
Predisposizione e approvazione del programma degli interventi, relativo piano finanziario e connesso modello gestionale ed organizzativo;	X	•	X	P	Non Predisposto	•
ulteriori elementi informativi						
Attuazione della tariffa;	Tariffa non attuata	Tariffa in corso di applicazione	Tariffa non attuata	Tariffa non attuata	Tariffa non attuata	Tariffa applicata in 1 ATO
Attuazione del modello gestionale (concessioni, società miste, affidamento diretto o altro);	Modello non attuato	Modello in corso di attuazione	Modello non attuato	Procedimenti in corso	Modello non attuato	Procedimenti in corso

¹ Per la legenda cfr. la tavola precedente; inoltre: il colore arancione indica progressi compiuti al 30.07.2004, la presenza del segno P indica il pieno soddisfacimento dei requisiti nella loro originaria formulazione.

V.2.2 innovazione amministrativa e nuova premialità

La Delibera CIPE 20/2004 di riparto del Fondo per le Aree Sottoutilizzate ha previsto una dotazione di risorse¹¹ per l'elaborazione di sistemi di premialità da parte delle Regioni¹². L'iniziativa mira a promuovere la diffusione dei processi di avanzamento istituzionale ai livelli locali di governo, protagonisti della costruzione dei progetti e della loro attuazione, in alcuni ambiti di intervento di particolare rilevanza strategica. Il perseguimento di questo obiettivo si fonda su meccanismi di premialità regionali che, nel rispetto di criteri e requisiti minimi comuni, sono orientati al conseguimento di risultati specifici individuati come prioritari. Tali obiettivi possono riguardare due distinti ambiti: la presentazione di progetti "di eccellenza" in campo culturale, o ambientale o di sviluppo della Società dell'Informazione, e/o il conseguimento di obiettivi di rafforzamento istituzionale, fissati dalla Regione, da parte di istituzioni locali cui sono attribuite competenze nella gestione degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali.

La premialità regionale a favore delle istituzioni locali

I fondi rappresentano pertanto un incentivo finanziario aggiuntivo costituito da risorse messe a disposizione dal livello centrale di governo per incentivare la realizzazione di progetti di qualità o di azioni di modernizzazione e rafforzamento del funzionamento della Pubblica Amministrazione sui territori regionali.

L'ammontare di risorse, pari nel complesso a 76,5 milioni di euro, è distribuito tra le 8 Regioni del Mezzogiorno (incluse quindi anche Abruzzo e Molise) beneficiarie del FAS, secondo la consueta chiave di riparto. A un analogo meccanismo prendono parte anche le Regioni del Centro-Nord alle quali è destinata una dotazione di 33 milioni di euro.

Il presente paragrafo si concentra sulle proposte elaborate dalle Regioni del Mezzogiorno; la individuazione delle proposte è avvenuta tramite un processo partenariale di definizione tecnica che ha coinvolto assieme alle Autorità di Gestione delle Regioni interessate, l'Autorità di Gestione del QCS e l'UVAL¹³.

L'opportunità è stata raccolta con forte interesse dalle Regioni, che hanno elaborato proposte con meccanismi e indicatori legati alle esigenze specifiche dei loro territori (cfr. tavola V.3). Per quanto riguarda i due ambiti individuati nel documento di orientamento (progetti di qualità e rafforzamento istituzionale) sono stati scelti esplicitamente entrambi nel caso di tre Regioni (Basilicata, Campania e Sardegna). Tutte le Regioni in Obiettivo 1, che avevano preso parte alla premialità nazionale del 6 per cento, hanno incluso indicatori relativi al rafforzamento delle capacità istituzionali regionali e locali, dimostrando pertanto di aver considerato efficace l'utilizzo di riserve di premialità per incentivare i comportamenti delle Amministrazioni verso obiettivi espliciti di *capacity building*.

Le scelte delle Regioni

¹¹ Cfr. Delibera CIPE n. 20 del 29.09.04, punto 1.2, lett. b.

¹² Cfr. il documento di orientamento discusso nella primavera 2004 in Comitato di Sorveglianza e con il partenariato "Orientamento ai risultati e consolidamento della modernizzazione istituzionale: quattro nuove azioni per il 2004-2008".

¹³ Si fa riferimento alle proposte pervenute all'Autorità di Gestione del QCS e all'UVAL alla scadenza del 30.11.04 che sono state presentate a Comitati di Sorveglianza o ai partenariati economico-sociali regionali. In alcuni casi, indicati nella tavola V.3, la definizione delle proposte è attualmente in corso di ultimazione per cui esse sono suscettibili di alcune variazioni.

In alcuni casi sono stati traslati a livello locale indicatori già presenti tra quelli della premialità nazionale (ad esempio operatività degli sportelli unici, gestione dei rifiuti, rispetto delle scadenze per il monitoraggio, diffusione della finanza di progetto); in altri casi, pur nell'ambito di temi già oggetto del meccanismo di premialità del 6 per cento – diffusione della società dell'informazione, avanzamento della spesa nei PIT, pianificazione territoriale – le Regioni hanno individuato indicatori specifici, più rispondenti alla diversità di situazioni e di attività in corso sul territorio regionale. In quest'ultimo caso, la disponibilità di informazioni accurate a livello locale, altrimenti non accessibili, può consentire di migliorare l'efficacia dei meccanismi incentivanti.

TAVOLA V.3 - TEMI E SOGGETTI INTERESSATI DAI SISTEMI DI PREMIALITÀ REGIONALI

REGIONE ¹	PROGETTI DI QUALITÀ		RAFFORZAMENTO ISTITUZIONALE	
	Ambiti dei progetti	Soggetti interessati	Obiettivi di avanzamento istituzionale	Soggetti interessati
ABRUZZO (in corso di definizione)	Società dell'Informazione	Enti locali preferibilmente in forma associata		
MOLISE	Risorse culturali	PIT (soggetti responsabili), preferibilmente associati		
BASILICATA (in corso di ultimazione)	Patrimonio ambientale e culturale	PIT	Avanzamento procedurale degli interventi Funzionalità unità di coordinamento o gestione;	PIT
CALABRIA (in corso di ultimazione)			Istituzione e attivazione Ufficio Comune/Unico; funzioni di servizio; monitoraggio e rendicontazione; rispetto piani di spesa; attivazione partenariato;	Organismi gestione dei PIT
CAMPANIA	Settori IIP (sistemi urbani, Beni culturali, Viabilità, Infrastrutture per attività economiche)	PIT (Tavolo di concertazione tramite Ente Capofila)	Assetti organizzativi degli Uffici Unici/Comune; avanzamento spesa; avanzamento procedure ambientali;	PI e Beneficiario finale del progetto
PUGLIA			Qualificazione ambientale in aree urbane; Gestione rifiuti; Diffusione Società dell'Informazione; utilizzo e diffusione servizi tra i cittadini e imprese; Rete ecologica - Parchi Regionali;	Enti locali anche collegati in PI Comuni in ATO Comuni aderenti alla RUPAR Enti locali (anche collegati in PI) Enti di gestione aree naturali protette
SARDEGNA (in corso di ultimazione)	Patrimonio culturale paesaggistico e ambientale	Raggruppamenti di Enti locali	Cooperazione tra istituzioni locali (associazione tra comuni, protocolli, reti informatiche, sportelli unici); Programmazione, pianificazione e concertazione	Aggregazioni di comuni Soggetti pubblici
SICILIA			Pianificazione territoriale urbanistica o provinciale; diffusione utilizzo monitoraggio e rispetto scadenze; diffusione finanza di progetto; Rispetto tempistica di spesa; Coordinamento con altri enti;	PIT, PIOS (Pacchetti integrati di operazioni statistiche), PROVINCE PIT, PIOS, PROVINCE

¹ Si fa riferimento alle proposte pervenute all'Autorità di Gestione del QCS e all'UVAL alla scadenza del 30.11.04 che sono state presentate a Comitati di Sorveglianza o ai partenariati economico-sociali regionali. In alcuni casi la definizione delle proposte è attualmente in corso di ultimazione per cui esse sono suscettibili di variazioni.

Fonte: DPS

In due casi infine (Abruzzo e Molise) dove le Regioni hanno scelto di incentivare esclusivamente la realizzazione di progetti di qualità, sono stati comunque inclusi tra i requisiti per la selezione dei progetti alcuni indicatori di avanzamento istituzionale.

La realizzazione di progetti di qualità è stata selezionata nel complesso da cinque Regioni: con riferimento al patrimonio ambientale e culturale in Basilicata e Sardegna, in Molise alle risorse culturali, in Abruzzo alla Società dell'Informazione; in Campania sono stati considerati tutti i settori oggetto dell'Intesa Istituzionale di Programma¹⁴. Una particolare attenzione è stata manifestata dalle Regioni per l'incentivazione di avanzamenti istituzionali o selezione di progetti di qualità nell'ambito dei Progetti integrati che risultano in cinque casi su otto i soggetti primariamente - se non esclusivamente come nel caso di Molise, Basilicata e Campania - interessati dai meccanismi incentivanti. Gli incentivi riguardano sia la costituzione e/o la piena operatività delle Unità di Coordinamento e gestione o Uffici Unici, Uffici Comune dei Progetti, sia l'avanzamento della spesa, sia la presentazione di progetti di qualità in aree PIT, da selezionare tramite griglie puntuali di indicatori.

Le Regioni hanno inoltre espresso un favore esplicito per le iniziative che implicano l'aggregazione di soggetti sul territorio: in numerosi casi sono stati inseriti punteggi premianti per la presentazione di progetti in forma associata da parte di più Enti o per la stipula o attivazione di convenzioni tra enti su temi di comune interesse, o per l'effettuazione di attività di partenariato e concertazione. Si incentiva pertanto un comportamento cooperativo da parte dei soggetti interessati dagli incentivi che spesso, per accedere ai premi hanno la necessità di coinvolgere una pluralità di altri enti.

In generale, la facoltà di attivare meccanismi a livello locale ha innescato l'ideazione e l'elaborazione di molte proposte da parte dei diversi settori delle Amministrazioni regionali, degli enti locali, e da parte del partenariato economico e sociale. Nella costruzione dei meccanismi regionali è stata posta attenzione a concentrare gli incentivi su un numero limitato di obiettivi allo scopo di commisurare l'incentivo finanziario alle modifiche auspiccate nei comportamenti, ma in alcuni casi l'incentivo finanziario potrebbe rivelarsi troppo modesto per incentivare nuove azioni. Per limitare questo rischio, nel caso della Campania, la Regione ha deciso di incrementare le risorse con un ulteriore incentivo di pari ammontare di risorse FAS nella sua disponibilità.

Per quanto riguarda i meccanismi di assegnazione delle risorse, nel caso dell'elaborazione di nuovi progetti di qualità se ne prevede il finanziamento in tutto o in parte sulla base del punteggio ottenuto in graduatoria; se invece la selezione avviene con riferimento a progetti già in corso, il finanziamento è destinato a investimenti complementari o di ampliamento di progetti esistenti. Nel caso degli indicatori di avanzamento istituzionale invece, i meccanismi adottati sono più si-

¹⁴ Beni culturali, Sistemi Urbani, Viabilità, Infrastrutture di supporto alle attività economiche.

mili a quelli già utilizzati nel caso della riserva nazionale del 6 per cento e i premi sono attribuiti secondo la performance calcolata in punti.

Tuttavia, a differenza del meccanismo nazionale, solo in alcuni casi limitati è già stabilita la quota spettante a ciascuno dei soggetti partecipanti in caso di soddisfacimento dei requisiti, mentre più spesso i premi finanziari sono anche in questo caso attribuiti secondo il punteggio ottenuto e scorrendo le graduatorie. Pertanto nel complesso, il grado di concorrenzialità implicito nei meccanismi regionali appare elevato e superiore a quello già realizzato a livello nazionale.

Dopo la finalizzazione ultima dei documenti regionali contenenti i criteri e i meccanismi, i sistemi regionali saranno avviati nel corso del primo trimestre del 2005. Le Regioni hanno compiuto scelte piuttosto diversificate in merito alla durata dei sistemi che in alcuni casi sono destinati a concludersi già nel 2005 e in altri arrivano fino alla fine del 2007.

Per la valutazione del soddisfacimento dei requisiti tutte le Regioni hanno previsto il coinvolgimento dei Nuclei di valutazione, in genere con la partecipazione a Gruppi Tecnici comprendenti anche l'Autorità di Gestione e responsabili regionali di settore. In alcuni casi nei gruppi tecnici è prevista anche la partecipazione dell'Autorità Ambientale, di rappresentanti degli enti locali, e di rappresentanti di categorie specifiche secondo gli indicatori (associazioni ambientaliste, ANCI, RUPAR).

V.3 La capacità di cooperare delle Amministrazioni

V.3.1 La cooperazione "verticale": più continuità nei rapporti interistituzionali, trasparenza nelle responsabilità e negli impegni, orientamento al risultato

Il 2004 ha visto nuovi e positivi segnali nella frequenza e nell'intensità dei rapporti di cooperazione interistituzionale fra i diversi livelli dell'amministrazione nella programmazione e nell'attuazione delle politiche di sviluppo.

Le spinte
alla cooperazione
"verticale"

Si tratta di una tendenza chiara, per quanto difficilmente misurabile con indicatori specifici, e alla cui base vi sono motivazioni e spinte diverse, non tutte fra loro coerenti e non tutte indicative di un processo lineare di miglioramento delle capacità di agire in modo condiviso per programmare, scegliere, attuare interventi di sviluppo:

- innanzitutto vi sono ragioni collegate al nuovo assetto istituzionale e al nuovo quadro di competenze e responsabilità di indirizzo, programmazione e attuazione che attengono ai vari livelli dell'amministrazione e all'interno del quale risulta molto forte, soprattutto in prospettiva, la distribuzione delle competenze legislative (fra Stato e Regioni) e di quelle amministrative, attribuite invece ai Comuni (è quindi una cooperazione "costituzionale");
- un forte impulso è inoltre quello dato dalla strategia e dagli strumenti delle politiche di sviluppo, dunque dal forte orientamento alla collaborazione che viene dalle regole che presiedono all'attuazione di tali politiche e che muovono verso una cooperazione interistituzionale a più livelli (si potrebbe dire una cooperazione "necessaria");

- ma la spinta viene anche dal basso: la complessità e l'articolazione dell'intervento territoriale impone l'esigenza di coordinare al meglio gli obiettivi e i vincoli dei diversi soggetti promotori, attuatori, beneficiari o comunque attori dei progetti che sul territorio si realizzano (è una cooperazione di tipo "funzionale");
- e, ancora, la necessità di individuare e mobilitare le risorse necessarie a conseguire determinati obiettivi, promuove forme di interazione fra livelli di amministrazione che aumentano le possibilità di conseguire tale obiettivo (e questa si potrebbe dire una cooperazione "strumentale" e in qualche caso anche "opportunistica").

Naturalmente queste motivazioni e queste spinte non sono quasi mai distinguibili: esse si intrecciano e interagiscono a secondo i casi e danno luogo a situazioni diverse, nelle quali non è sempre facile capire se alla maggiore intensità corrisponda anche una tendenza al miglioramento della qualità della cooperazione (con funzioni distinte ma coerenti, responsabilità chiare, competenze convergenti verso lo stesso obiettivo, efficacia riconoscibile dell'azione comune).

L'obiettivo di migliorare, sul piano della qualità e dell'efficacia oltre che su quello dell'intensità, la capacità di cooperare delle amministrazioni nelle politiche di sviluppo dipende quindi anche e soprattutto dall'impulso e dalla diffusione di caratteristiche positive di tale capacità: la *differentiazione* dell'intervento dei diversi livelli istituzionali all'interno del rapporto cooperativo (in modo che ognuno dei diversi livelli che cooperano sia in grado di esprimere un effettivo valore aggiunto nel processo di programmazione e attuazione di interventi di sviluppo); la *continuità* dell'azione cooperativa (ovvero la consistenza del rapporto di cooperazione in tutte le fasi del processo fino al conseguimento dell'obiettivo e non solo in quelle nelle quali il rapporto è necessario per conseguire obiettivi intermedi o strumentali); l'*innovazione* che il processo cooperativo per essere efficace deve produrre nell'azione amministrativa e che deve essere sviluppata e governata orientandola ai risultati piuttosto che ricondotta nell'alveo, spesso angusto, della mera e conservativa applicazione delle norme esistenti.

Le caratteristiche
positive
della capacità
di cooperare

Per garantire condizioni favorevoli al miglioramento della qualità dei rapporti di cooperazione interistituzionale nelle politiche di sviluppo nel 2004 si è agito su più fronti:

- a) si è data continuità e maggiore consistenza operativa all'azione volta alla progressiva integrazione fra gli strumenti di programmazione e di attuazione della programmazione comunitaria e gli strumenti della programmazione e attuazione degli interventi della politica regionale nazionale soprattutto orientando, in tal senso, la riprogrammazione di metà periodo del QCS;
- b) è proseguita e si è intensificata l'azione volta a promuovere l'evoluzione *in itinere* dell'Accordo di Programma Quadro quale strumento di riferimento della cooperazione interistituzionale per l'attuazione delle politiche di sviluppo in grado di dare continuità operativa e orientamento ai risultati all'azione comune di amministrazioni di diverso livello;

- c) si sono realizzate le condizioni operative necessarie per fare passi in avanti significativi verso l'obiettivo di garantire livelli di conoscenza e trasparenza approfonditi e omogenei degli APQ e quindi dei relativi contenuti progettuali e degli impegni di cooperazione che ne sono alla base attraverso la complessiva ridefinizione del sistema di monitoraggio;
- d) si sono rafforzate le azioni di supporto tecnico specificamente dedicate a sostenere le amministrazioni nell'attuazione di APQ.

La revisione
di metà periodo
del QCS

Il percorso verso la piena integrazione degli strumenti di programmazione comunitaria e nazionale, fortemente incentivato dalla costituzione e operatività del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) e dall'orientamento delle sue risorse nazionali (utilizzate negli APQ) a metodi, obiettivi e criteri coerenti con il QCS, nel corso del 2004 è avanzato ulteriormente in seguito alla revisione di metà periodo del QCS.

Ne risulta rafforzato e valorizzato il processo di cooperazione interistituzionale verticale che presiede alla programmazione e all'attuazione degli interventi comunitari e nazionali.

Rafforzamento già visibile nello stesso processo di revisione condotto durante l'anno, processo che ha costituito l'occasione per un esercizio sperimentale di aggiornamento dei meccanismi di *governance* - territoriale e settoriale - della programmazione del QCS attuato attraverso momenti di confronto intenso tra i diversi livelli di responsabilità istituzionali interessati concretizzatisi:

- in incontri tecnici con la Commissione Europea ai quali hanno partecipato tutti gli attori istituzionali coinvolti, direttamente e indirettamente, nel sistema di governo del QCS;
- nella piena operatività di Gruppi di lavoro ad hoc con la partecipazione delle Amministrazioni e l'ampio coinvolgimento dei partner socio-economici;
- nel coinvolgimento del partenariato istituzionale nell'autovalutazione a livello di misura dei Programmi Operativi;
- nella promozione di incontri con il partenariato economico e sociale in ogni Regione.

Della prova di buona funzionalità dei meccanismi di cooperazione interistituzionale aggiornati già nella fase di riprogrammazione del QCS sono testimonianza alcuni dei risultati conseguiti nel 2004: il completamento del processo di revisione degli indirizzi strategici di riferimento per l'innovazione dei Programmi Operativi¹⁵; la condivisione operativa del percorso di avvicinamento agli obiettivi stabiliti dai Consigli di Lisbona e Göteborg; la collaborazione e il coordinamento tra i diversi livelli istituzionali nella fase, più intensa nel 2004, di negoziato sulla politica regionale comunitaria per il prossimo periodo di programmazione.

¹⁵ In sintesi: a) priorità più marcata per ricerca, società dell'informazione, reti di comunicazione, città, risorse idriche; b) conferma della valenza strategica (con revisione di taluni indirizzi) per: turismo, rete ecologica, internazionalizzazione, servizi alla persona; c) maggiore coerenza strategica agli interventi negli assi "Risorse culturali", "Risorse umane", "Sviluppo locale" e "Sicurezza".

Nell'ottica del maggiore coordinamento degli strumenti di programmazione, il rinnovato QCS indica poi esplicitamente *“gli Accordi di Programma Quadro quale strumento cardine della cooperazione istituzionale fra Stato e Regioni”*¹⁶ sottoponendo alla valutazione delle Autorità regionali la possibilità di *“indicare nei PO le disposizioni di attuazione del coordinamento”*¹⁷.

Il coordinamento
tra gli strumenti
di programmazione...

Coordinamento sempre più necessario per il ruolo che gli APQ stanno assumendo non solo nella fase di condivisione degli obiettivi delle politiche settoriali e territoriali ma anche quale sede privilegiata della cooperazione interistituzionale multilivello nella fase di attuazione degli interventi di sviluppo.

Sotto questo profilo, il deciso indirizzo volto a fare dell'APQ la modalità ordinaria di assegnazione delle risorse del FAS (anche in settori diversi da quelli originariamente indicati nell'Intesa) e la maggiore continuità all'azione cooperativa delle amministrazioni anche nella fase di attuazione degli interventi che ne deriva, valorizzano la sua funzione di strumento centrale dell'integrazione tra le programmazioni (nazionali e regionali) e tra le risorse (ordinarie - nazionali, regionali e locali, aggiuntive - nazionali e comunitarie).

... e il ruolo
degli APQ

È un processo appena avviato ma che già innesta tendenze cooperative e di integrazione istituzionale significative: esso rende infatti necessario e promuove un maggiore raccordo tra le strutture responsabili (sia all'interno della singola amministrazione, sia nell'espressione di livelli cooperativi più intensi fra amministrazioni diverse) e contribuisce così a sedimentare all'interno dell'apparato pubblico rinnovate formule di interazione di competenze oltre che una comune cultura di condivisione di regole, di obiettivi e di responsabilità. Una serie di evidenze sono segnali significativi di tali tendenze:

- la condivisione della necessità di interventi volti ad adeguare e migliorare, tenendo conto dell'evoluzione in atto, i meccanismi di *governance* della cooperazione interistituzionale, già tradottosi nell'impegno assunto dal CIPE (delibera 20/2004 par. 3.7) di *“disciplinare le modalità per rafforzare il governo delle Intese istituzionali di programma e in particolare il ruolo dei Comitati istituiti nel loro ambito al fine di garantire (...) l'efficace attuazione degli interventi”*;
- i meccanismi di “disimpegno automatico” definiti e perfezionati a partire dalla delibera CIPE 36/2002 hanno accresciuto le responsabilità visibili delle amministrazioni regionali e le hanno spinte ad irrobustire i propri flussi informativi a supporto della selezione e attuazione degli interventi anche attraverso il rafforzamento del legame con i soggetti attuatori esterni alla Regione (spesso gli Enti locali) impegnati nell'attuazione degli APQ;
- il rafforzamento del dialogo fra centro e Regioni, finalizzato al comune obiettivo di garantire la concreta realizzabilità della strategia e degli interventi e la più efficace utilizzazione delle risorse aggiuntive - nazionali e comunitarie - nel rispetto dei principi di addizionalità, integrazione e trasparenza nella destinazione territoriale degli investimenti;

¹⁶ QCS rivisitato, par. 2.4 “coerenza con le politiche nazionali di sviluppo economico e dell'occupazione”.

¹⁷ QCS rivisitato par. 6.1.2. “attività di coordinamento”.